

L'intervista a Francesco

La Roma del Papa, una metropoli dove combattere il degrado umano



Franco Garelli

Sono davvero molti gli stimoli e i messaggi anche inediti contenuti nell'intervista rilasciata da Papa Francesco al Messaggero. L'evento era atteso da tempo, perché era importante capire il rapporto tra Pontefice e città eterna.

Continua a pag. 22

L'intervista a Francesco

La Roma del Papa, una metropoli dove combattere il degrado umano

Franco Garelli

segue dalla prima pagina

Era importante capire non soltanto come l'attuale Vescovo di Roma vive e percepisce la sua città e la sua diocesi, ma anche il ruolo che questo singolare Pontefice riconosce alla città eterna all'interno della cattolicità e gli indirizzi pastorali con cui egli intende rivitalizzare la fede cristiana e la chiesa in una metropoli particolarmente complessa.

L'intervista, ovviamente, ha toccato molti altri temi, ripercorrendo le latitudini del cuore di un Papa che viene da lontano e che invita sempre più la chiesa a pensare in termini globali. Tuttavia, è indicativo il fatto che l'incipit del dialogo sia stata la riflessione sulla metropoli romana. Francesco ha ammesso di non avere una grande conoscenza della città, di aver visto per la prima volta la Cappella Sistina quando ha preso parte al Conclave in cui è stato eletto Benedetto XVI. Ma anche se sta scoprendo poco a poco la realtà di Roma, il Papa è consapevole che si tratta di una città bellissima, per vari aspetti unica, emblema comunque di

tutti i problemi che si addensano nelle grandi metropoli del mondo.

Tra questi, l'incrocio di tante culture, la varietà delle appartenenze, l'eterogeneità dei gruppi e degli ambienti di vita; tutti elementi che rendono difficile il dialogo e la convivenza, per la presenza in

uno stesso territorio di 7-8 città immaginarie, che si sovrappongono a vari livelli. Roma, dunque, è il simbolo delle molte città che pulsano nella città, per cui la chiesa è chiamata a confrontarsi con la diversità culturale tipica delle grandi metropoli, per offrire a tutti dei messaggi di speranza e di convergenza.

La metropoli è anche il luogo in cui si manifestano in modo più evidente i limiti del processo di globalizzazione, dove si assiste all'aumento della ricchezza di pochi e all'impoverimento di molti, dove si moltiplicano i segni della povertà morale e materiale delle nostre società. Francesco riconosce che a Roma (come in tutte le metropoli del mondo) agiscono molti gruppi e forze sociali che cercano di ridare dignità alle vittime della crisi economica e morale del nostro

tempo; tuttavia, non può fare a meno di ammettere che la lotta è impari, che lo sforzo è immane, di fronte ai molti casi di persone senza lavoro, di famiglie in difficoltà, di ragazze che si prostituiscono, di giovani lasciati al loro destino. La città eterna può ritornare a essere faro del mondo soltanto se saprà essere al suo interno meno diseguale e più solidale.

Di qui il forte appello del Papa alle responsabilità di quanti operano in politica. Francesco sa bene che i politici oggi, non soltanto in Italia, ma in ogni parte del mondo, sono nell'occhio del ciclone; e ciò sia perché il fenomeno della corruzione è ovunque diffuso, sia per le difficoltà oggettive che gravano sulla capacità di tutelare il bene comune nelle società complesse. Ma al di là di questi limiti, il Papa richiama i politici al senso alto della loro missione, identificato nell'essere 'custodi' del bene pubblico, nella difesa e promozione della dignità umana dei cittadini. Occorre dunque riabilitare l'impegno politico, e anche la chiesa deve contribuire per quanto le compete a ridare qualità a questo esercizio della laicità da cui dipendono le sorti di ogni nazione e le possibilità di

speranza per i giovani e quanti sono ai margini della società.

Può stupire che in tutta l'intervista rilasciata dal Papa al *Messaggero* siano pochi i riferimenti alla questione religiosa, alle sorti della fede cristiana a Roma e nelle nazioni cattoliche. Non mancano ovviamente alcune note al riguardo, come quando Francesco ammette che le

nostre città possono essere afflitte da indifferenza religiosa, o quando ricorda che la povertà dello spirito è un atteggiamento tipico del credente che molti comunque hanno difficoltà a far proprio. Tuttavia, l'insieme dell'intervista sembra incentrata su un messaggio di fondo: anche la proposta religiosa ha bisogno di un terreno umano su cui attecchire;

se viene meno la dignità personale, se non si affronta il problema del degrado morale, anche il cammino di fede ha difficoltà ad emergere in tutta la sua ricchezza e armonia. La chiesa di Francesco, dunque, è consapevole che impegnandosi per la promozione umana favorisce orizzonti di senso più ampi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

